

TERRORISMO Il corridoio jihadista che da Lampedusa porta in Europa

PANORAMA

11 novembre 2020 | Anno LVIII - N.46 (2839) | Settimanale 3,00 euro | www.panorama.it

IL GIALLO DELL'IMMUNITÀ

Nel pieno della seconda ondata si stanno già verificando casi di reinfezione da coronavirus, anche in chi era guarito. Perché gli anticorpi durano pochi mesi... E in attesa di un vaccino efficace, le famiglie italiane pagano il conto del Covid: 100 miliardi.



02.04.65

9 770553 1109031

Autstria 6,60 euro; Belgio, Francia, Spagna, Portogallo 5,70 euro; Germania 7,50 euro; Svizzera 6,50 CHF; Svezia 5,50 SEK; Svizzera C.T. 3,00 CHF; U.S.A., Via aerea New York 12,50 USD, Canada 12,00 Can. - P.I. - Sped. in A.P. Aut. Min. Post. 00/006/00/01/2019 - Periodico ROC - C/ROM

Una mazzata appena attutita dai 43 miliardi di aiuti erogati dallo Stato e dal blocco di 13 miliardi delle imposte. Ma la perdita di potere d'acquisto non è stata uguale per tutti. Con un'Italia sempre più divisa tra lavoratori di settori necessari e altri costretti a chiudere nuovamente i battenti delle loro attività causa la seconda ondata della pandemia. Per non parlare di chi viveva di affitti.



GENTO

IL CONTO DEL CORONA

Una famiglia
di Bari posa
alla finestra
di casa durante
lo scorso
lockdown.



MILIARDI VIRUS PER LE FAMIGLIE

di Guido Fontanelli

La falce del Covid-19 non ha mietuto solo vittime, ha anche tagliato pesantemente le entrate di milioni di famiglie. Ma di quanto, esattamente? Si può stimare che a causa della crisi scatenata dalla pandemia i redditi annui degli italiani abbiano subito una sforbiciata di quasi 100 miliardi di euro, 97 miliardi per l'esattezza. Una mazzata attenuata solo in parte dai 43 miliardi di aiuti sborsati dallo Stato e dal blocco di 13 miliardi di imposte.

Al netto di questi interventi, le entrate annue dei lavoratori si sono ridotte di 41 miliardi, pari più o meno a 1.600 euro per famiglia. Il calcolo è stato fatto per la Confesercenti dal centro di ricerche Cer. Come precisa il suo direttore Stefano Fantacone, nell'anno in cui molte attività economiche hanno subito un lockdown totale tra marzo e aprile, la perdita di reddito dei lavoratori dipendenti (senza considerare gli aiuti pubblici) si attesterebbe sui 57

miliardi mentre quella degli autonomi intorno ai 40. Il quadro delineato dal Cer viene confermato dalle ultime indagini dell'Istat. Secondo l'Istituto di statistica nel secondo trimestre dell'anno il reddito disponibile delle famiglie consumatrici era diminuito del 5,8 per cento rispetto al trimestre precedente e di conseguenza il loro potere d'acquisto era calato del 5,6 per cento. Ma questi dati non tengono ancora conto delle chiusure imposte ai primi di novembre all'intero Paese e in modo più incisivo alle regioni più colpite dal contagio.

Considerando che si tratta di un lockdown meno rigido di quello vissuto in primavera, è probabile che saranno i lavoratori autonomi e a tempo determinato che operano nel commercio, nella ristorazione e nel turismo, come i camerieri e i commessi, a vedere i loro redditi diminuire ulteriormente.

Del resto, come il pollo di Trilussa, le stime sulla caduta dei redditi si riferiscono all'intera popolazione dei lavoratori e delle famiglie. Sono medie nazionali che non raccontano dove la falce del Covid-19 ha tagliato di più e dove invece non ha colpito affatto. In effetti, vista con la lente dei redditi, l'Italia appare divisa in due: da una parte c'è una cittadella ben fortificata dove vivono i lavoratori del settore pubblico, i pensionati, i dipendenti delle aziende che non hanno subito grossi scossoni (per esempio quelle dell'alimentare, della logistica o del packaging). In questa cittadella i redditi non sono calati e i risparmi sono aumentati, visto che si va meno al ristorante e in vacanza.

Fuori dalle mura di questa fortunata comunità c'è una moltitudine di persone impoverite per colpa della pandemia: dipendenti finiti in cassa integrazione (quelli impiegati nelle aziende costrette a chiudere o a ridurre temporaneamente l'attività), commercianti, ristoratori, lavoratori del turismo e dello spettacolo, braccianti agricoli, tutti con entrate in netto calo, ben più del 5,8 per cento indicato dalle medie Istat.

L'Inps ha reso noto che il Covid e l'utilizzo massiccio della cassa integrazione hanno significato per i lavoratori dipendenti una perdita media di 300 euro al mese sulla busta paga nel bimestre marzo-aprile (il 22,5 per cento) e una riduzione di 220 euro al mese (il 17 per cento) nel bimestre maggio-giugno. La Confesercenti ricorda che nel

Anche i braccianti agricoli sono stati colpiti dalla pandemia: i loro redditi si sono ridotti del 5,8 per cento secondo l'Istat.





Getty Images - Eugenio Grosso/Hope Onlus/Redux

primo semestre di quest'anno chi lavora nel settore del commercio ha visto i propri redditi crollare del 15 per cento e chi si occupa di spettacolo dell'11 per cento. La Fondazione studi - Consulenti del lavoro ha tracciato un quadro delle categorie più penalizzate dalla crisi economica dal quale emerge che per il 35,8 per cento dei professionisti il calo delle entrate è stato superiore al 50 per cento.

Complessivamente, si stima che circa il 31 per cento dei lavoratori dipendenti e il 35 per cento dei lavoratori autonomi siano impiegati in settori le cui attività sono state sospese dal governo in primavera. Ora rischiano di restare a casa nuovamente a causa dei lockdown.

Non a caso il governo ha previsto, oltre alla cassa integrazione Covid, una serie di aiuti in favore di alcune categorie più a rischio come i professionisti e i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, gli stagionali del turismo, i lavoratori del settore agricolo e dello spettacolo. All'Inps, l'ente che ha riversato una trentina di miliardi di aiuti alle famiglie italiane, sono arrivate quasi cinque milioni di domande da queste categorie. Ma nonostante gli interventi, il bilancio delle famiglie segna rosso.

Nel suo rapporto annuale sui salari in Italia, la società Odm Consulting di Gi Group, specializzata in consulenza sulle politiche retributive, ha rilevato, per effetto del massiccio ricorso alla cassa integrazione, «una brusca frenata della crescita delle retribuzioni per tutti gli inquadramenti dopo un trend positivo di cinque anni».

In particolare, la Odm ha registrato nel primo semestre una riduzione della retribuzione netta mensile dei quadri dell'11,1 per cento, corrispondente a circa 350 euro in meno, mentre nel caso degli impiegati la diminuzione è del 6,3 per cento, corrispondente a poco più di 100 euro. Infine, per gli operai il taglio è del 5,6 per cento, pari a circa 80 euro in meno. «In generale assistiamo a un

Il 35 per cento dei lavoratori autonomi sono impiegati in settori che potrebbero collassare a causa dei nuovi, drammatici lockdown dopo quello della scorsa primavera.

**LE ENTRATE ANNUUE
DEI LAVORATORI SI SONO
RIDOTTE DI 41 MILIARDI,
PARI A CIRCA
1.600 EURO A FAMIGLIA**



La corsa alla spesa durante il lockdown di aprile: il nuovo periodo di chiusura delle attività commerciali provocherà ulteriori perdite di reddito per i negozi considerati «non essenziali».

congelamento delle politiche retributive da parte delle aziende» dice Miriam Quarti, senior consultant e responsabile dell'area Reward&Engagement di Odm Consulting. Per quanto riguarda il 2021 la Odm vede molta prudenza nelle società nel programmare eventuali aumenti di stipendio.

Con un effetto-domino, la crisi del Covid ha colpito anche chi arrotonda il proprio reddito affittando un immobile di proprietà: in moltissimi casi il proprietario ha dovuto concedere una riduzione del canone all'inquilino, che a sua volta ha lamentato un calo delle entrate. Il sito Mutuonline.it sottolinea che «nel primo semestre i canoni di locazione sono scesi dello 0,2 per cento sui

monolocali e dello 0,9 per cento per i bilocali e i trilocali. L'effetto della pandemia si è fatto sentire su questo segmento di mercato che dal 2015 non conosceva crisi. Il boom degli affitti turistici, infatti, aveva determinato negli ultimi anni una contrazione dell'offerta residenziale e, di riflesso, la crescita dei canoni è stata speculare fino a inizio 2020. Il diffondersi del Covid ha interrotto la loro ascesa, messo in stand by il turismo, mandato in smart working i lavoratori e costretto le università alla didattica a distanza. Tutto questo ha fatto contrarre la domanda di immobili in affitto contro un aumento dell'offerta».

Se quella descritta è la situazione dei redditi degli italiani fino a oggi, che cosa succederà nei prossimi mesi? Con i nuovi lockdown la cifra di 100 miliardi in meno sulle entrate si appesantirà. Ma sui conti delle famiglie incombono altre minacce. Quando la fase di emergenza sarà finita lo Stato dovrà rimettere in ordine il proprio bilancio. Dovrà recuperare parte di quei 13 miliardi di imposte sospese a causa del Covid. Dovrà ridurre il deficit pubblico per fermare la corsa del debito. E il governo dovrà anche mantenere la promessa di alleggerire la pressione fiscale sulla classe media e medio-bassa.

Come farà a ottenere questi risultati con un'economia spossata dalla crisi economica? Tassando di più i ricchi, aumentando le tasse di successione e colpendo di più i patrimoni, probabilmente. E magari limando il reddito di cittadinanza. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL PRIMO SEMESTRE
GLI AFFITTI SONO SCESI
DELLO 0,2%
SUI MONOLOCALE E DELLO
0,9% PER I BILOCALI**



Getty Images - Alberto Cristofari/contrasto